

INTERVENTO CONCLUSIVO DELLA PRESIDENTE SCIARRA AL TERMINE DEL CONVEGNO DI STUDI “GIUSTIZIA AL SERVIZIO DEL PAESE” ORGANIZZATO DALLA CORTE DEI CONTI A PALAZZO SCLAFANI A PALERMO IL 13 OTTOBRE 2023

Signor Presidente della Repubblica, Lei esprime nella città di Palermo, con la Sua presenza, la solennità, se posso dire, di questo Convegno, che si è svolto con la partecipazione dei più alti esponenti delle più alte magistrature.

E anch'io, come il nostro moderatore, devo esprimere con convinzione la mia gratitudine e i miei complimenti al Presidente Carlino. Sono sicura di interpretare le intenzioni di tutti i presenti perché davvero c'è una regia molto articolata dietro questo Convegno, che è un'esperienza di condivisione e di ascolto: Corti che si ascoltano, da ieri a oggi, e che ascoltano.

E “ascolto”, signor Presidente, è una parola che Lei ha usato recentemente, rivolgendosi a giovani magistrati che erano in procinto di assumere le loro funzioni. Quindi, è davvero una parola importante per la giustizia

E fin dalle prime battute del convegno, citando Calamandrei, è emerso il tema dell'indipendenza quale filo conduttore di ogni intervento, rievocando nell'ultima sessione di questa mattina, presieduta dalla Presidente Cassano, anche sulla giustizia ordinaria il tema dell'indipendenza anche per i pubblici ministeri.

Un tema storico, che, però, e anche un tema contemporaneo, che chiede alle Corti virtuose, come sono tutte le Corti rappresentate e riunite qui ieri e oggi, di svolgere un ruolo che definirei paradigmatico in Europa per confermare la solidità dello Stato di diritto in cui operano le nostre Corti e per far apprezzare quanto i valori fondanti dell'Unione Europea hanno permeato l'agire dei giudici a ogni livello. Vorrei ricordare, e veniva ricordato ieri nella sessione dedicata alla giustizia amministrativa, il ruolo importante del diritto europeo e quanto i giudici si sono appropriati delle fonti europee.

Indipendenza che si riflette, ma, forse sarebbe meglio dire, che investe direttamente gli organi di autogoverno.

E anche questa convinzione è emersa con chiarezza nel dibattito. È stato molto istruttivo per me, immagino per tutti, ascoltare anche quelle voci. Voci all'unisono sono, poi, state quelle delle Corti che operano per affermare l'imparzialità e il buon andamento della pubblica amministrazione e che hanno accentuato a questo proposito un dato che mi piace ricordare in presenza del signor Presidente e che è il dato della progettualità, che ricorreva nel dibattito di ieri. Un dato che ha due risvolti: quello della programmazione, che, io dico, è anche un dato di trasparenza nella progettualità, quindi, un

buon uso delle risorse disponibili sotto l'occhio vigile, ma, devo dire, tutt'altro che arcigno della Ragioneria dello Stato (abbiamo ascoltato il Ragioniere generale ieri); e, poi, quello evocativo, ma, io direi, per niente retorico, del richiamo alle future generazioni o/e all'equilibrio intergenerazionale, che è divenuto un dato sempre più ricorrente nella giurisprudenza delle Corti europee e delle Corti internazionali e che richiama, lo ricordava anche Luigi Salvato oggi. noi a doveri presenti, quindi, incombenti per colmare questo iato temporale fra alloggi e il domani

A questo riguardo ho trovato di grande interesse il richiamo ad una responsabilità delimitata, si è sottolineato ieri, e non limitata, che si inserisce nel dibattito aperto sulla tipizzazione della colpa grave: questo ha interessato soprattutto la prima sessione del convegno ieri. Il controllo può e deve creare efficienza e veniva detto raffinare la cultura della buona amministrazione e dell'efficienza del sistema economico.

Sono grata, anche a nome del collegio dei Giudici costituzionali, che modestamente rappresento, per l'attenzione che molti oratori hanno voluto riservare alla giurisprudenza della Corte costituzionale, così come sono grata per l'invito rivolto a me e ad alcuni autorevoli Giudici costituzionali che hanno partecipato al dibattito.

Poiché l'ospite è il presidente Carlini, io non posso non esprimere molta soddisfazione per i passi avanti che la Corte costituzionale ha compiuto nell'allontanare quello che viene definito come rischio di zone d'ombra per lo meno nei giudizi in via incidentale, ampliando il giudizio di parifica, che non è più intesa come funzione ausiliaria, a cui non si attribuisce più una funzione ausiliaria, ma, come è stato detto, esercizio di un protagonismo istituzionale della parificazione. Venendo da tutt'altra materia, dal diritto del lavoro, non avrei mai immaginato di appassionarmi anche a questo tema è ora lo faccio un po' mio.

Quindi, concludo con i miei complimenti; complimenti che vanno a tutti quelli che hanno parlato nelle varie sessioni e che hanno svolto considerazioni collocate in un quadro completo, veramente completo: Qui i richiami del presidente Amoroso sono molto utili e forse questa completezza si sostanzierà in una qualche proposta delle giurisdizioni qui riunite.

Un quadro completo, dicevo, della giustizia nelle sue molte articolazioni e questo esercizio, secondo me, ed è stato detto e quindi riprendo uno spunto che è emerso molto bene negli ultimi due giorni, riguarda l'evolvere della democrazia in totale sintonia con le istituzioni che presidiano la giustizia e per evolvere della democrazia intendo la tutela delle libertà garantite dalle Costituzioni del Secondo dopoguerra

Non è senza ragione che siano stati riproposti di recente libri, che esaltano il pensiero liberale, come se ci fosse bisogno di tornare sui capisaldi del pensiero liberale, che stanno a dimostrare come

i giuristi devono in alcune occasioni davvero saper sollevare lo sguardo verso una rappresentazione completa dei sistemi democratici, quindi, guardando alla storia e alle sue conquiste.

E ho un esempio in mente: un libro di recente ripubblicato, ecco il punto, ripubblicato, ripreso dalla storia, un libro che riproduce l'ultima lezione di Raymond Aron al College de France, tenuta nel millenovecentosettantotto, che si intitola libertà e uguaglianza e in questa lezione il filosofo e sociologo francese si sofferma su quella libertà che, cito, per poterne godere devono essere garantite dai divieti rivolti a coloro che ci impedirebbero di esercitarle.

Ecco, per esempio: la sicurezza degli individui, una libertà come altri garantite dalla giustizia e garantite contro gli abusi della giustizia, ma tante altre libertà.

La libertà di circolazione, la libertà di trovare un lavoro e poter accedere in tal modo alle libertà sociali.

Ecco, se nel tempo sono state viste come resistenza agli abusi dello Stato, oggi sono ancora più percepite come garanzie della nostra libertà. Con queste parole, non mie, ma che tento modestamente di fare mie, dico che questo convegno è la prova di una giustizia inclusiva e molto consapevole

Grazie.